

SACHA ZALA

*Spionaggio militare svizzero
«di milizia» in Valtellina
1940-1945*

ARCHIVIO STORICO TICINESE • BELLINZONA

*Estratto da «Archivio Storico Ticinese»,
anno XL, numero 134, giugno 2004*

©

Copyright by Archivio Storico Ticinese, Bellinzona 2003
Diritti di riproduzione e di traduzione riservati per tutti i paesi
Stampa: Istituto grafico Casagrande SA, Bellinzona

È particolarmente vietata la riproduzione delle notizie e dei documenti inediti senza il previo consenso
dell'editore e senza citazione della fonte.

Finito di stampare: dicembre 2003

Per le citazioni, l'abbreviazione internazionale di questa rivista è: AST

Spionaggio militare svizzero «di milizia» in Valtellina

1940-1945

SACHA ZALA

Con il nome, o meglio lo pseudonimo di Mata Hari, è indissolubilmente legato il mito del connubio tra spionaggio, intrigo e sensualità. Come ogni mito probabilmente a torto, visto che fu giustiziata nell'ottobre del 1917, senza che la corte marziale francese fosse riuscita a trovare sostanziali prove della sua presunta attività di spionaggio in favore della Germania¹. Da allora una copiosa produzione letteraria e filmografica ha contribuito a creare quell'immagine dello spionaggio che forse trova il suo apice nei romanzi di Ian Fleming. Parliamo appunto del «grande» spionaggio degli intrepidi agenti segreti. Anche se il *glamour* di questo tipo di spionaggio poco s'addice alle percezioni repubblicane svizzere, la Svizzera, quale isola neutrale accerchiata dalle potenze dell'Asse, durante la Seconda guerra mondiale svolse un'importante funzione quale piattaforma per attività di spionaggio di ogni genere. Così anche la storiografia svizzera ha i suoi ben documentati casi di «grande» spionaggio, come ad esempio l'*affaire* Schellenberg-Masson, che quasi compromise il Generale Guisan², l'*affaire* della Charité-sur-Loire ed i suoi risvolti nel dopoguerra³, l'attività degli agenti Rudolf Roessler, Alexander Rado, Otto Pünter alias «Pakbo»⁴, per arrivare addirittura fino ad Allan W. Dulles, il futuro capo della CIA.

Praticamente sconosciuta è rimasta invece finora l'attività di spionaggio di cittadini-soldati svizzeri in favore del Servizio Informazioni dell'Esercito che non operavano alla centrale ma in cosiddetti «bureaux esterni»⁵, ed in particolare praticamente nulla è stato scritto sul «Bureau Bernina»⁶. Sta nella natura stessa dei servizi segreti, che lo stato delle fonti disponibili per la ricerca sia assai povero, come conferma un vasto lavoro d'inventariazione delle fonti rilevanti per la storia militare

1. Su Mata Hari cf. GERHARD HIRSCHFELD, *Mata Hari: die größte Spionin des 20. Jahrhunderts?* in *Geheimdienste der Weltgeschichte*, a cura di Wolfgang KRIEGER, München 2003, 151-169.

2. Cfr. ERWIN BUCHER, «Zur Linie Masson-Schellenberg» in: «Rivista Storica Svizzera» (RSS) 38 (1988), 276-302; WILLI GAUTSCHI, «Der Kontakt General Guisans mit SS-Standartenführer Schellenberg», in: RSS 39 (1989), 152-170; PIERRE-TH. BRAUNSCHWEIG, *Geheimer Draht nach Berlin. Die Nachrichtenlinie Masson-Schellenberg und der schweizerische Nachrichtendienst im Zweiten Weltkrieg*, Zürich 1989.

3. Cfr. BERNARD BARBEY, *Von Hauptquartier zu Hauptquartier. Mein Tagebuch als Verbindungsoffizier zur französischen Armee, 1939-1940*, Frauenfeld 1967; GEORG KREIS, *Auf den Spuren von «La Charité». Die schweizerische Armeeführung im Spannungsfeld des deutsch-französischen Gegensatzes, 1936-1941*, Basel 1976. Per i risvolti che l'*affaire* ebbe sulla politica della neutralità del dopoguerra cfr. SACHA ZALA, *Geschichte unter der Schere politischer Zensur. Amtliche Aktensammlungen im internationalen Vergleich*, München 2001, 250-326.

4. Pünter si diede il nome in codice «Pakbo», un acronimo formato dalle iniziali delle località svizzere dalle quali entravano informazioni dall'estero: Pontresina-Arth-Kreuzlingen-Bern-Orselina.

5. Per es. EDGAR BONJOUR (*Geschichte der schweizerischen Neutralität. Vier Jahrhunderte Eidgenössischer Aussenpolitik*, vol. 5: 1939-1945, 91-105) tra gli strumenti del Servizio Informazioni accenna soltanto all'attività di agenti stranieri (p. 94).

6. Per es. nei rispettivi capitoli sulla storia militare grigione non ne accennano né MARTIN BUNDI (*Bedrohung, Anpassung und Widerstand. Die Grenzregion Graubünden 1933-1946*, Chur 1996, 73-80) né PETER METZ (*Geschichte des Kantons Graubünden*, vol. 3, Chur 1993, 314-324). PIERRE-TH. BRAUNSCHWEIG (*Geheimer Draht nach Berlin*, come nota 2) indica l'esistenza di bureaux esterni e cita l'esistenza di quello di Samedan (p. 122).

svizzera⁷. In questo contributo si presenta l'attività di questi «bureaux esterni» ed in particolare quella del «Bureau Bernina», grazie al fortuito rinvenimento presso la sua famiglia delle copie di più di un centinaio di rapporti di spionaggio di Plinio Zala, alias «Acqua». Si tratta di un genere di fonti assai raro: per questo riportiamo in appendice un assaggio di quattordici rapporti di «Acqua» in traduzione italiana.

L'attività del «Bureau Bernina»

Il Servizio Informazioni del battaglione di montagna 93 venne fondato nel gennaio del 1940. Già pochi mesi più tardi l'attività d'informazione copriva la Valle di Monastero, Livigno, la Bregaglia e la Valle di Poschiavo. Durante la seconda mobilitazione del maggio 1940 questo servizio venne subordinato al Reggimento di frontiera 61, per essere, verso la fine dell'anno, integrato direttamente nella Brigata di montagna 12 sotto la denominazione di Servizio Informazioni Engadina («N.D. Engadin»).

La neutralità vietava ovviamente alle truppe regolari di raccogliere informazioni all'estero⁸. Così alla truppa non rimaneva praticamente altra scelta di quella d'erigere sul confine dei posti d'osservazione. Entro il gennaio 1940, nei Grigioni la Brigata di montagna 12 aveva installato 16 posti d'osservazione; nella bassa Valle di Poschiavo se ne trovava uno a Monte Scala e uno a Viano⁹. Le informazioni che questi soldati muniti soltanto di cannocchiale potevano dare erano assai limitate e riguardavano comunque soltanto il limitato campo visivo¹⁰. In caso di nebbia, veniva trasmessa semplicemente la laconica osservazione «keine Sicht»¹¹.

Soltanto dopo la riorganizzazione del 1940, il Servizio, che fino ad allora aveva soltanto funto da «osservatore» per le unità grigioni di stanza al confine, ebbe, nella primavera del 1941, i primi contatti con il Comando dell'Esercito, facendo capo alla Divisione Asse (Maggiore SMG Max Waibel¹²) della Sezione Informazioni (Colonello Brigadiere Roger Masson¹³), che a partire dal 1° gennaio 1944 venne riunita

7. *Verzeichnis der Quellenbestände zur schweizerischen Militärgeschichte. Inventaire des fonds relatifs à l'histoire militaire suisse. Inventario dei fondi per la storia militare svizzera. 1848-2000*, a cura di RUDOLF JAUN e SACHA ZALA, 2 voll., Bern 2004 (Inventare des Schweizerischen Bundesarchivs).

8. Cfr. nota 15.

9. Cfr. il rapporto del 5 gennaio 1940 «Organisation und Ergebnisse des Nachrichtendienstes Geb. Br. 12 seit 29.8.39», dove sono annoverati i punti d'osservazione 2004 (tramezzo 5 della condotta forzata delle Forze Motrici Brusio, nei pressi di Monte Scala) e 2405 (Sasso del Gallo nei pressi di Viano). Archivio federale svizzero, Berna (=ARF) E27/5714, vol. 3.

10. Le notizie che riuscivano a raccogliere questi posti d'osservazione nella bassa Valle di Poschiavo erano praticamente inutili; per esempio il 25 aprile 1940 il posto di Viano riportava: «Aus Richtung Croce de Motti wurden drei Sprengschüsse gehört» (Comando Brigata di montagna 12, M 520 del 26 aprile 1940, ARF E27/5714, vol. 3).

11. Cfr. per esempio Comando Brigata di montagna 12, M 450 del 29 marzo 1940, ibid.

12. L'attività spionistica di Max Waibel è stata commemorata ad Ascona nel maggio 2002 (cfr. T. VALSESIA, «Ascona 1945, la pace sfumata», in: «Giornale del Popolo», 3 maggio 2002). Grazie al suo contributo nella primavera 1945 era stato possibile convincere il Generale Karl Wolff alla capitolazione delle truppe tedesche nell'Italia del Nord. Cfr. MAX WAIBEL, 1945, *Kapitulation in Norditalien*, a cura di EDUARD PREISWERK, ALFONS BURCKHARDT e GEORG KREIS, Basel 1981; inoltre ALLAN W. DULLES, GERO V. S. GAEVERNITZ, *Unternehmen «SUNRISE». Die geheime Geschichte des Kriegsendes in Italien*, Düsseldorf/Wien 1967.

13. Per le relazioni tra Masson e Waibel cfr. il necrologio scritto da MAX WAIBEL per la «Allgemeine Schweizerische Militärzeitschrift» no. 1, 134 (1968), 13-14.

con il Servizio territoriale e la Sezione mobilitazione del Gruppo Ib del Comando dell'Esercito¹⁴. Questo spostamento del Servizio Informazioni dalla truppa al Comando dell'Esercito si era reso necessario a causa della politica di neutralità¹⁵.

Nel febbraio 1942 la Sezione Informazioni e Servizio di Sicurezza del Comando dell'Esercito doveva constatare che era praticamente impossibile gestire il Servizio Informazioni nel Cantone dei Grigioni verso l'Italia direttamente dal Quartiere Generale dell'Esercito e, dopo lunghe ricerche, trovò con il Capitano Alfred Koch, un direttore d'albergo di St. Moritz, Comandante della Compagnia mitraglieri iv/111, la persona adatta per dirigere la centrale engadinese¹⁶. Nel 1944 il Servizio venne ribattezzato «Bureau Bernina» e subordinato al «Bureau Rigi» di Lucerna, che era stato costituito il 15 novembre 1939, principalmente per motivi di camuffamento, sotto il nome di «Nachrichtenstelle 1» (N.S. 1) e al quale facevano capo i bureaux esterni e – inizialmente – anche il controverso¹⁷ «Büro Ha», che il Capitano Hans Hausmann aveva originariamente lanciato quale «servizio stampa» privato.

Il «Bureau Bernina», come gli altri bureaux esterni del Servizio Informazioni dell'Esercito, disponeva di minime risorse personali: alla fine della guerra, a Sammedan (Hotel Post) erano di stanza soltanto un sergente e un appuntato che disponevano di una moto. A differenza dei bureaux di Lucerna, Basilea, Zurigo, Sciafusa, Frauenfeld, San Gallo, Berna, Briga e Lugano, i due erano però al soldo della Brigata di montagna 12¹⁸.

Nonostante l'esiguità del personale, il «Bureau Bernina» sviluppò una fitta rete d'informatori che si estendevano sul lungo tratto di confine che, partendo da Samnaun, passando per la Valle di Monastero, Livigno, la Valle di Poschiavo, la Bregaglia e Spluga, si estese in seguito fino a Mesocco, comprendo anche la Mesolcina. In particolare fu possibile stabilire contatti con diversi comandanti partigiani, tra i quali «All» della 3^a Divisione, «Tiberio» della 2^a Divisione, come pure «Peter», Commissario della 1^a Divisione.

14. Cfr. l'organigramma «Organisation der Gruppe Ib», segreto, 1^o gennaio 1944, ARF E 27/9475, BAr 072.

15. Nel suo rapporto finale sul servizio attivo il Capo dello Stato Maggiore Generale dell'Esercito criticherà questa contingenza: «Die Handhabung der strikten Neutralität hatte die kriegsverhältnismässige Folge, daß die Nachrichtenbeschaffung durch die Truppen vorderer Linie (Tätigkeit der Nachrichtenoffiziere), d. h. die geographische und militärische Erkundung des nicht selbst besetzten (ausländischen) Gebietes [...] wegfiel. Die Truppenkommandanten waren ausschließlich von oben, d. h. vom Armeekommando zu informieren [...]. Diese Verlagerung der Informationsrichtung hatte eine erzwungene, wenn auch im Sinne der Neutralitätsverpflichtung durchaus notwendige Passivität der Nachrichtenorgane der Truppenstäbe zur Folge. [...] In dieser Angewöhnung einer notgedrungenen Initiativlosigkeit der vordersten Organe liegt eine gewisse Gefahr für den Kriegsfall.» *Bericht des Chefs des Generalstabes der Armee an den Oberbefehlshaber der Armee über den Aktivdienst 1939-1945*, s. l. s. d., 237.

16. Sezione Informazioni e Servizio di Sicurezza del Comando dell'Esercito al Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito, QGE, 12 febbraio 1942, ARF E27/9482, vol. 11.

17. L'attività di Hausmann rimane storiograficamente controversa. Tra le interpretazioni «eroiche» troviamo p. es. lo storico «portavoce ufficiale» del Dipartimento militare federale HANS RUDOLF KURZ (*Nachrichtenzentrum Schweiz. Die Schweiz im Nachrichtendienst des zweiten Weltkriegs*, Frauenfeld 1972, 14 e 21-23) come pure il giornalista socialdemocratico e spione OTTO PÜNTER (*Der Anschluss fand nicht statt. Erlebnisse, Tatsachen und Dokumente aus den Jahren 1930-1945*, Bern 1967, 102), mentre lo storico ERWIN BUCHER (*Zwischen Bundesrat und General. Schweizer Politik und Armee im Zweiten Weltkrieg*, St. Gallen 1991, in particolare pp. 223-261) ne traccia un bilancio assai critico.

18. Comando dell'Esercito, «Bericht über die Besprechung betr. Demobilmachung der N.S.1.», 18 maggio 1945, ARF E27/9482, vol. 2.

La maggior parte dei «collaboratori»¹⁹, sia degli «agenti» che delle «persone di fiducia», del «Bureau Bernina» prese parte alle operazioni di spionaggio dall'inizio delle attività di questo servizio. Alcuni uomini vicini agli ambienti del contrabbando dovettero essere sostituiti.

All'inizio la situazione nel settore della Valle di Poschiavo era poco rosea: il «Bureau Bernina» disponeva soltanto di alcuni uomini anziani, che si recavano spesso in Valtellina, ma che riportavano informazioni spicciole e poco rilevanti. Alle frequenti chiusure ermetiche della frontiera, questi canali d'informazione s'ammutilavano. Questo stato di cose spinse il «Bureau Bernina» a rivolgersi a Ermanno Misani, un commerciante di vino di Brusio, che effettivamente in poco tempo riuscì a stabilire ottimi contatti: i suoi informatori riuscivano ad eludere ogni controllo di frontiera e a trasmettere puntualmente informazioni, nonostante percepissero soltanto una modesta remunerazione. Questo canale funzionò egregiamente e senza incidenti per quasi un anno, fino al momento nel quale venne scoperto un grosso giro di contrabbando di saccarina. La cosa ebbe risvolti quasi rocamboleschi, con una domanda di grazia diretta al Consiglio federale e in definitiva, per poter continuare a mantenere questo canale d'informazioni, il Comando dell'Esercito si piegò a un compromesso, che comportò «*dépenses assez élevées*»²⁰.

Un altro informatore fu Eugenio Triacca, un grosso commerciante di vino di Campascio, che poteva recarsi spesso in Valtellina, Edolo e fino al lago di Garda.

Fino al 1943 fu attivo nella Valle di Poschiavo anche Simon Michel, un impiegato della Ferrovia retica, stazionato a Campocologno, che riuscì a fornire molte informazioni e contatti. Poi la Ferrovia lo trasferì a Cama, dove in breve tempo ricostruì una nuova rete d'informatori. In particolare Michel era riuscito a guadagnarsi la fiducia di diversi macchinisti italiani, che da Chiasso lo rifornivano di preziose informazioni sulla situazione viaria in Italia. Che l'attività di spionaggio fosse molto pericolosa, lo dimostra la tragica vicenda di Leonardo Gasparoli, fedele collaboratore del Michel, che il 22 novembre 1944 durante un'operazione fu assassinato da due fascisti nella Valle di Muggio²¹.

Plinio Zala alias «Acqua»

Nel dicembre 1943 il «Bureau Bernina» sostituì Michel, partito dalla Valle di Poschiavo, con il dott. Plinio Zala (1895-1976). Zala, dopo il ginnasio a Schiers e il

19. La terminologia non è molto precisa. Nei suoi rapporti «Bernina» definisce i propri collaboratori, come ad esempio Plinio Zala, quale «Vertrauensmann», vale a dire «uomo di fiducia» (cfr. nota 21). Stando allo studio di PIERRE-TH. BRAUNSCHWEIG (*Geheimer Draht nach Berlin*, come nota 2), le «persone di fiducia» erano piuttosto cittadini stranieri che collaboravano con il Servizio Informazioni svizzero, mentre i propri collaboratori mandati all'estero vengono definiti «agenti», cfr. p. 122: «Alle diese Aussenstellen im Bündnerland, im Tessin und im Wallis [= Bureaux di Samedan, Lugano e Briga, SZ] bedienten sich für ihre Nachrichtenbeschaffung eigener Mittel: *Nach Italien entsandten sie Agenten*, im unmittelbaren Grenzbereich erfolgte die Beobachtung mit dem Feldstecher, daneben wurde die Lokalpresse ausgewertet.» (mio corsivo, SZ).

20. Cfr. «Résumé du rapport avec la Section Axe le 14.5.45 au Q.G.A.», ARF E27/9482, vol. 2.

21. «Tätigkeitsbericht des Büro Bernina 1939-1945», [Samedan,] 15 giugno 1945, ARF E27/9983.

liceo a Lugano, nel 1922 si era laureato in scienze chimiche all'Università di Berna²². Ad una carriera nell'industria, Zala preferì far ritorno alla natia Campascio, dove si dedicò al commercio del vino, acquistando vigneti in Valtellina. In vista della conclusione delle trattative di un nuovo trattato con l'Italia per il regolamento dei diritti d'importazione dei prodotti vinicoli, nel 1925 Zala intervenne con successo presso le autorità federali, per facilitare e favorire l'importazione del Valtellina²³. Negli anni trenta iniziò la coltivazione del tabacco²⁴ della nota varietà «Paesana» ed in seguito con la Stazione federale di ricerca sui tabacchi sviluppò una nuova qualità con minor tasso di nicotina, denominata «Campa», in onore del paese di Campascio dove vennero condotti gli esperimenti²⁵. In seguito Zala entrò a far parte del Comitato dell'Unione dei coltivatori di tabacco nel Ticino e Grigioni²⁶. Durante la Seconda guerra mondiale divenne pure allevatore di bestiame bovino, assumendo la presidenza dell'Unione allevatori di bovini di Brusio. Ricoprì in seguito diverse cariche, tra le quali la presidenza del Consorzio raggruppamento locale e la presidenza del Consiglio scolastico, rivestì la mansione di gerente dell'Ufficio di campicoltura e di perito delle derrate alimentari. Per farla breve: Plinio Zala, grazie alla sua educazione e al suo loquace spirito²⁷, fu molto attivo nel campo dell'agricoltura locale²⁸.

Nel 1943, quando iniziò l'attività di spionaggio per il «Bureau Bernina», Zala, quarantottenne coniugato con tre bambini tra i due e gli otto anni, era incorporato nell'Esercito quale caporale della sanità. Essendo proprietario di vigneti in Valtellina, conosceva bene la zona e aveva contatti con i suoi impiegati valtelinesi; Zala, come il Misani e il Triacca, presentava dunque il profilo ideale per lo spionaggio in prossimità del confine. Inoltre, grazie al fatto che parlava fluentemente tedesco, gli fu possibile stabilire rapporti con soldati e ufficiali della Wehrmacht stazionati in Valtellina²⁹. I rapporti di «Acqua» per il «Bureau Bernina» sono scritti in un tedesco preciso e di regola scarno, privo di commenti. Principalmente riportano informazioni militari precise sugli effettivi delle truppe, i loro stazionamenti e spostamenti, i loro armamenti, i lavori di fortificazione, azioni partigiane ecc. Da due ordini segreti, che si sono salvati nel fondo, uno firmato da «Lärche» e l'altro dalla fantomatica ditta «Jonny Cie. Vorstand», si deduce che la secca struttura dei rapporti era data da domande precise che gli poneva il «Bureau Bernina»³⁰. Oltre alle

22. Cfr. PLINIO ZALA, *Eine Methode zur oxydativen katalytischen Dehydrierung von Alkoholen*, Diss. phil. II, Bern 1922.

23. Per ragguagli biografici cfr. il necrologio [del sindaco di Brusio PIETRO PIANTA] nell'«Almanacco del Grigioni italiano» 59 (1977), 179-180.

24. Cfr. PLINIO ZALA, «Brusio, terra del tabacco», in: «Almanacco del Grigioni italiano» 25 (1943), 121-122. Cfr. inoltre PLINIO ZALA, «Sul modo di influenzare la produttività del suolo», in: «Almanacco del Grigioni italiano» 9 (1927), 82-87.

25. Cfr. l'intervista radiofonica a Plinio Zala del 13 settembre 1967 in: SACHA ZALA, *La Svizzera italiana tra cronaca e storia. Il Grigioni italiano 1947-1979*, CD 2, no. 3, Lugano 2000.

26. Cfr. il necrologio di G. T. in: «L'agricoltore ticinese», anno 108, no. 3, 29 luglio 1976, 3.

27. Ibid.

28. Il 6 aprile 1945 gli venne conferito il «diploma federale di distinzione onorevole per i vostri sforzi nell'assicurare l'approvvigionamento del Paese», cfr. ARF, J1, Fondo Plinio Zala.

29. Cfr. p. es. il rapporto no. 31 del 9 maggio 1944, pubblicato in annesso.

30. Cfr. «Geheim» a «Acqua» da «Lärche», s. d.: «Es sollte unbedingt in Erfahrung gebracht werden: - 1. Genaue Angaben über die Befestigungsarbeiten im Veltlin? - 2. Deutsche Trp. Bestände jedes einzelnen Ortes, von Tirano, Bormio, Le Prese, Grosio, Grossotto, Villa di Tirano, Tresenda, Sondrio und hauptsächlich von Edolo und so weiter? - Es wird Zahl, wiemöglich welche Nr., welche Einheit, zu erfahren gewünscht. - Trp. Angaben, wiemöglich genau, auch wenn es nur um ein Det. von 4 oder 5 Mann handelt?».

informazioni di tipo militare, i rapporti si soffermano sovente sui problemi causati dalla guerra: la scarsità dei viveri, il morale a pezzi, le attività di fascisti e repubblicani, le azioni punitive ecc. I rapporti di «Acqua» mostrano una certa diligenza nel raccogliere le informazioni e nel vagliarne l'attendibilità: spesso, con brevi rapporti, vengono riportati rumori o informazioni ancora non confermate, che saranno riprese in successivi rapporti, per essere confermate o smentite. A volte, certe informazioni sono seguite da diversi punti interrogativi, per segnalarne la (presunta³¹) poca attendibilità. È difficile ricostruire la rete d'informatori che «Acqua» aveva creato; dai rapporti si desume in ogni modo che, oltre alle proprie osservazioni in Valtellina e nella Valle di Poschiavo, gli erano portate informazioni sia dai suoi impiegati sia da partigiani. Tipicamente per questo genere di fonte, si trovano nei rapporti anche le *rumeurs*, cioè le notizie false, le voci che circolavano, le dicerie ecc. Per un giudizio conclusivo sull'attività di spionaggio di «Acqua» si può citare il rapporto finale del «Bureau Bernina» per lo Stato Maggiore Generale del giugno 1945, dove di Plinio Zala è detto: «Questa persona di fiducia si può caratterizzare come poco regolare. Ci sono certi periodi nei quali lavora molto bene, poi durante altri non lo si sente molto»³².

Nel complesso il corpus del centinaio di rapporti di «Acqua» fa emergere una visione svizzera della fase finale della guerra sul fronte italiano, in un paese diviso e occupato, visto dall'osservatorio privilegiato della Valle di Poschiavo, affacciata sulla Valtellina. Analizzando i rapporti di «Acqua» risulta un complesso caleidoscopio d'interessi, formidabilmente intrecciati in un parallelogramma di forze divergenti: lo spirito patriottico del cittadino in tempi difficili, l'interesse dello Stato ad un capillare servizio d'informazioni, l'interesse del caporale della sanità a farsi dispensare dal tedioso servizio attivo³³, gli interessi del commerciante di mantenere il contatto con i propri impiegati in Valtellina e garantirsi la continuazione della produzione nei propri vigneti e, non da ultimo, l'interesse a migliorare la situazione degli approvvigionamenti³⁴ nella Valle di Poschiavo.

A differenza del «grande» spionaggio, possiamo definire questo fenomeno finora poco noto come «spionaggio di milizia». Che quest'attività di spionaggio venisse computata in giorni di servizio nel *Libretto di servizio* ne mostra il chiaro carattere.

Fondo Plinio Zala, Archivio federale svizzero

Nel 2000, dopo la morte di Edna May Zala-Lardi (1908-2000) vedova di Plinio Zala e mia nonna paterna, tra le innumerevoli stratificazioni di carte e di cose,

31. Cfr. p.es. il rapporto no. 38 del 9 giugno 1944 nel quale «Acqua» non pare credere alla notizia sui vagoni piombati di lavoratori italiani attraverso il Gottardo.

32. Come nota 21. Cfr. inoltre la notizia «Gruss Parzeller. Der Bericht war sehr gut.» ARF, Fondo Plinio Zala.

33. Cfr. p. es. la lettera di Zala a Pazeller del 14 febbraio 1944, pubblicata in annesso.

34. Cfr. p. es. l'appunto di Acqua del 7 maggio 1944, pubblicato in annesso.



Plinio Zala (in prima fila a destra dell'ufficiale con le mani in tasca) quale caporale della sanità durante la Prima guerra mondiale.

tipiche di quelle famiglie che per generazioni hanno abitato la stessa casa, una mia zia ha trovato un faldone intitolato «Acqua» e «Congedi 1943» e mi ha consegnato questi documenti. Abbastanza riluttante ad occuparmi – da storico – di vicende legate alla mia famiglia, ho chiesto un giudizio esterno ai colleghi Rudolf Jaun, professore di storia militare all'Università di Zurigo e Capo della Frazione di Stato Maggiore dell'Esercito 208.0 («Archivio dell'Esercito»), e allo storico ticinese Raffaello Ceschi, che mi hanno confermato l'interesse storiografico per questo genere di fonti, vista la loro rarissima presenza negli archivi. In seguito ho deciso di depositare i documenti nell'Archivio federale svizzero a Berna, dove sono depositati quale fondo «Plinio Zala», sotto la segnatura «J1».

Nel fondo si trovano (almeno) 119 rapporti inviati da Zala sotto il nome in codice «Acqua» al «Bureau Bernina» tra il 7 dicembre 1943 e il 23 settembre 1945. Si trovano inoltre diversi schizzi, appunti, bozze e raramente anche altre corrispondenze. Il corpus dei rapporti è redatto in tedesco. Si tratta di copie fatte dall'informatore con carta carbone, prevalentemente su carta velina. Gli originali spediti al «Bureau Bernina» sono quasi sicuramente stati distrutti, perlomeno non se ne trova traccia né tra i fondi dell'Archivio federale svizzero, né in quelli dell'Archivio cantonale a Coira.

*Documenti*³⁵*Rapporto di Acqua no. 1 del 7 dicembre 1943**Campo d'aviazione: Tresenda o San Giacomo*

Il campo d'aviazione deve essere costruito in zona «Nigula», una piccola località sul lato destro della valle, a sud di San Giacomo. Seguono ulteriori informazioni.

A San Giacomo sono stazionati circa 15 uomini, impiegati anche per il taglio degli alberi.

In tutta la Valtellina, alla maggior parte dei proprietari, i tedeschi confiscano il legname, soprattutto la legna di castagno (estrazione del tannino).

Si paga 1 lira italiana per ogni 100 kg.

Prezzo commerciale 28-30 lire per ogni 100 kg.

Le classi mobilitate 23-24-25 sembra che si sottrarranno in massa, in quanto si nutre una grande opposizione nei confronti del nuovo regime e dei tedeschi.

Armi e munizioni devono giacere nascoste in grandi quantitativi in diversi luoghi e si ha la chiara impressione che si attenda soltanto il momento propizio per attaccare.

Il popolo nutre un grande odio verso il fascismo, soprattutto la milizia, e i tedeschi.

Nella zona di Como-Verese-Lecco eventualmente Morbegno si sono registrate lotte partigiane. Quando in questi scontri vengono uccisi militari tedeschi, seguono crudeli rappresaglie contro le abitazioni e la popolazione fino a quando non vengono catturati i colpevoli.

Se dei fascisti perdono la vita, i tedeschi restano indifferenti, ciò che mostra appunto il malumore e la sfiducia dei tedeschi verso la natura italiana in generale.

In numerose circostanze i tedeschi si sono però dimostrati più comprensivi dei fascisti verso la popolazione, cosicché i fascisti ne risentiranno in un'eventuale resa dei conti.

Mussolini vive in una villa a Gargnano (a 35 km da Brescia) e pare soffra di un tumore allo stomaco. Ad ogni modo è un uomo di paglia nelle mani dei tedeschi e il fascismo vive con l'appoggio delle baionette tedesche.

La vita è sensibilmente rincarata e il mercato nero fiorisce sotto ogni aspetto. A causa della carenza di fieno e del timore di una confisca è stata macellata e venduta in nero una grande quantità di bestiame.

Pare inoltre che dappertutto circoli e sia in vendita anche merce rubata dai militari.

Il popolo non ha più nessuna fiducia nella lira.

*Rapporto di Acqua no. 8 del 17 gennaio 1944**Contessa Edda Mussolini*

1. Dopo la presunta esecuzione capitale del conte Ciano è stata immediatamente allarmata la milizia affinché arrestasse la contessa Ciano con la promessa di una ricompensa di 100.000 lire.

Alla ricerca hanno partecipato circa 500 militi che hanno setacciato soprattutto la zona di Tirano Sondrio-Chiavenna-Chiesa Val Malenco.

Molti si sono chiesti il motivo di questa improvvisa ed accurata azione di ricerca; era trapelata la notizia che presso il ministero politico degli affari esteri di Roma erano spariti importanti documenti militari e che pertanto si sospettava, fra gli altri, della citata contessa.

Non avendo finora sortito risultati, sembra che questa azione si sia affievolita.

2. In queste zone si sono cercate anche armi (nascoste) in quanto ultimamente dei giovani ragazzi sono stati sorpresi in possesso di granate a mano.

3. In un tentativo di fuga verso il confine svizzero, dietro il Piz Lunghina un uomo soggetto all'obbligo di leva (classe 25) è stato gravemente ferito con un colpo d'arma da fuoco al ventre ed è deceduto poco dopo.

35. Traduzioni dal tedesco di Raffaella Adobati.

Lettera di Plinio Zala ad Anton Pazeller³⁶ del 14 febbraio 1944

Caro Pazeller,
in allegato ti trasmetto il mio ordine di marcia e ti chiedo di comunicarmi il più presto possibile se devo prepararmi a dargli seguito oppure se posso proseguire il lavoro da me già avviato. Eventualmente si potrebbe prestare occasionalmente servizio sanitario a Campocologno-Viano, tuttavia non in maniera continuata altrimenti si sarebbe troppo oberati di lavoro con l'uno e l'altro incarico.

Attendo volentieri il tuo riscontro.

Ti ho raccontato delle due infrazioni doganali³⁷.

Ora è stata decretata una multa e sulla scorta dell'allegato riesame è evidente che l'intera faccenda è innocua e che è stata gestita con troppa severità.

Anche in considerazione della cosa che ci interessa, si potrebbe, per quanto la cosa non disturbi, appoggiare il mio scritto.

Con i migliori saluti

[Plinio Zala]

Rapporto di Acqua no. 18 [tra il 13 e il 18 febbraio 1944]

Come già risulta dal mio rapporto no. 14³⁸, leggendo il *Popolo Valtellinese* apprendete ora che il giuramento ha avuto luogo in data 9-2-44 e non prima di questa data; sia a Tirano sia a Morbegno è possibile leggere sul giornale che il giuramento è avvenuto nel «cortile della caserma Torrelli»³⁹; questa è la miglior prova che si è trattato di un esiguo numero di alpini e si parla sempre di 60-70 uomini.

Già da qualche giorno alcune macchine e alcuni treni tedeschi adibiti al trasporto erano pronti alle stazioni di Lecco-Morbegno-Tirano (semplice vagone con paglia) per trasportare questi alpini in Germania. In generale si è dell'avviso che questi vadano al fronte orientale e che vengano integrati in unità tedesche??

Corre voce che vengano mobilitate anche nuove classi, vale a dire le classi degli anni 21-22-23.

Forte dei Canali (Trivigno)

Si conferma che da queste fortezze tutte le munizioni sono state portate via della precedente guarnigione e in parte nascoste.

I forti sono in cattivo stato e anche la costruzione sembra essere di molto poco valore. I forti sono stati edificati nella roccia friabile e coperti con un tetto in calcestruzzo di 15 cm a sua volta ricoperto con terra e materiale.

36. Si tratta dell'Appuntato Pazeller, sostituto del capo del «Bureau Bernina», Sergente Gartmann. Cfr. la lettera del Capitano SMG Mayr, N.S.1/Ter.Kdo.8, al Colonnello SMG Cuénot, Sezione Informazione dello Stato Maggiore generale, 20 settembre 1945, ARF E27/9983, vol. 6.

37. Cfr. rapporto no. 13 del 30 gennaio 1944, non pubblicato: «Un buon partigiano che mi avrebbe potuto prestare utili servizi risp. portare informazioni, ieri sera aveva con sé alcuni giornali. Tra l'altro mi porta castagne secche, così lui fa il suo guadagno e mi fa anche gli altri servizi con piacere. In precedenza aveva annunciato alla dogana che voleva dichiarare questa merce, ma siccome aveva la guardia di confine italiana alle calcagna doveva entrare sul territorio svizzero con questa merce approvata per l'importazione alcuni metri prima della strada. Per ottenere ciò ha dovuto ovviamente mettere in moto tutti gli dei. Nel frattempo però aveva gettato tutti i giornali nel fiume, siccome temeva di entrare in conflitto anche con la dogana svizzera o i militari. Inoltre, a parte la ridicola grana, ha dovuto deporre 200 Fr. e sottoporsi ad un rapporto perché, per sfuggire ai militi italiani, al posto di entrare per la strada era entrato alcuni metri prima. Penso che qui andrebbe trovata una soluzione e vorrei parlarne a voce.» Effettivamente nel fondo Plinio Zala si trovano delle *Bollette d'entrata* dell'Amministrazione delle dogane svizzere per delle «castagne secche, traffico di confine». - Cfr. inoltre il rapporto no. 14 del 5 febbraio 1944, non pubblicato: «Uno dei miei informatori, che tra l'altro mi aveva portato anche il *Corriere della Sera* del 27 gennaio 1944, che ho già inviato, aveva con sé anche il *Popolo Valtellinese* e il *Giornale Agricolo valtellinese*. Questi ultimi sono però spariti in dogana. Comunque giornali seguiranno.» (Cfr. rapporto no. 18 pubblicato in annesso).

38. Rapporto no. 14 del 5 febbraio 1944, non pubblicato.

39. Sul numero di Alpini inquadriati cfr. pure il rapporto no. 11 del 26 gennaio 1944, pubblicato in lingua originale tedesca in: SACHA ZALA, «Ein Schweizer Spion im Zweiten Weltkrieg», in: *Quellen. Fundaunas. Fonti. Zur Geschichte des Kantons Graubünden*, a cura di SILVIO FÄRBER, SILVIO MARGADANT e SILVA SEMADENI, Coira 2003 (133. Jahrbuch der Historischen Gesellschaft von Graubünden), 324-325.

Connessi a questi due forti ci sono due gallerie all'uscita della Val Ciosa; in queste gallerie sembra che trovino posto due cannoni.

Anche queste gallerie sono coperte allo stesso modo dei forti delle Canali.

Allegato: 4 giornali *Squilla Italica* - *Corriere* - *Repubblica Fascista* - *Popolo Valtellinese*

Rapporto di Acqua no. 22 del 29 febbraio 1944

Per ottenere informazioni più dettagliate ed affidabili in merito alla fortezza Trivigno-ai Canali e Val Ciosa conviene mettersi in contatto direttamente con:

internato: Marasciallo Pilichi Luca

Lucerna - *Dagmersellen* (Lager)⁴⁰.

Era capo della polveriera a Madonna di Tirano e al contempo capo di questa fortezza.

È da sempre un antifascista e un partigiano convinto.

Qualora si ottenessero da lui importanti informazioni, premiarlo e lasciarlo venire nella nostra regione dove troverebbe anche un impiego ed eventualmente sarebbe ancora di aiuto in questo ambito.

Ciò però solo se durante l'interrogatorio si dimostra anche ben disposto a fornire informazioni.

Rapporto di Acqua no. 23 del 3 marzo 1944

Si conferma che nel popolo si diffonde un fermento contro la milizia, il fascismo repubblicano, tutto ciò che è tedesco, un fermento che eventualmente potrebbe dare avvio ad una rivoluzione.

Come noto, a Milano sono scoppiati scioperi che però negli ultimi tempi hanno acquistato importanza.

Il vero motivo va cercato nel fatto che si vuol far credere ai tedeschi che gli uomini reclutati con la coercizione e sotto la minaccia della pena di morte si sono arruolati per la maggior parte quali volontari. Per contro i militi volontari sono una percentuale minima.

Questi giovani vengono caricati nei vagoni come bestiame e trasportati in Germania, probabilmente quale forza lavoro.

In seguito, di queste persone non si sente più nulla.

Anche gli italiani privati delle armi, che dopo l'8 settembre 1943 sono stati deportati in Germania, non hanno più fatto giungere notizie alle proprie famiglie.

È però trapelato da canali clandestini che queste persone vengono maltrattate e soffrono i morsi della fame.

Essendo capitato che a Milano ciclisti partigiani hanno ucciso parecchi fascisti, fuggendo poi in bicicletta, ai ciclisti è richiesta una particolare autorizzazione.

A prescindere dai diversi scioperi in svariate città della Lombardia, pare che a Milano anche i tram non circolino più. I treni che giungono a Sondrio accusano ritardi di 2-3 ore.

Si teme che domani entrino in sciopero anche i ferrovieri.

Dal momento che Milano è il barometro della vita del Norditalia, se ne può dedurre che analoghi eventi avranno luogo anche in tutta la Lombardia e che si debbano attendere disordini di più ampia portata.

Inoltre corre voce che in occasione della sepoltura del segretario del Fascio Resega a Milano, allorché il corteo funebre è giunto in piazza del duomo, da quattro parti si sia sparato sulla folla con mitragliatrici. Si sono avuti alcuni morti e per un certo tempo la bara è rimasta sola sulla piazza. Non si sono trovate tracce delle mitragliatrici e dei rispettivi tiratori.

Lo stato delle scorte alimentari è molto disastroso e verso la ricorrenza del 1° maggio diverrà assai precario.

40. Cf. Archivio federale svizzero, E27/9983, 3-449. Nell'ottobre del 1944 Pilichi venne trasferito dal campo di Dagmersellen a quello di Waltensburg. Nel marzo del 1945 la richiesta di trasferimento per lavori agricoli nel Canton Lucerna venne rifiutata in quanto Pilichi in quel momento era sotto contratto dell'ispettorato forestale cantonale grigione e di stanza ad Haldenstein. Il 10 maggio 1945 firmò la dichiarazione per il rientro in Italia, passando dalla frontiera di Campocologno.

SSIN"

cepoir regu-
miser. det.
e en chères

rap. n. 23

3/3 / 44

Es bestätigt sich eine um sich greifende Gärung im Volke gegen Miliz, republikan. Fascismus, Deutschtum, die evt. zu einer Revolution ausarten könnte.

Bekanntlich sind in Mailand Streiks ausgebrochen die aber in letzter Zeit an Bedeutung zugenommen haben. Der wahrhafte Grund ist darin zu suchen dass man den Deutschen zu glauben geben will, dass die unter Zwang und Bedrohung der Todesstrafe aufgebotenen Männer, sich zum grössten Teil als Freiwillige melden. Als Freiwillige ist dagegen ein minimaler Prozentsatz.

Diese jungen Männer werden darauf wie eine Vieherde in Wagons eingeladen und nach Deutschland verbracht, wahrscheinlich als Arbeitseinsatz.

Man hört darauf nichts mehr von diesen Leuten. Auch die entwaffneten Italiener die nach den 8 Sept. 43 nach Deutschland exportiert wurden, haben an die betreffenden Familien keine Nachricht mehr zu kommen lassen. Es ist aber auf verbotenen Wegen durchgesickert, dass diese Leute misshandelt worden und Hunger leiden.

Da in Mailand vorgekommen ist dass Velofahrende Partisanen etliche Fascisten getötet haben, ~~und~~ darauf per Velo entflohen sind, muss ein Velofahrer eine spezielle Bewilligung haben.

Abgesehen von den verschiedenen Streiks in verschiedenen Städte der Lombardie, sollen in Mailand auch die Trams nicht mehr fahren. Die in Sondrio ankommenden Züge haben eine Verspätung von 2-3 Stunden.

Morgen befürchtet man auch den Streiks der Eisenbahner. Da Mailand das Barometer des norditalienischen Lebens ist kann man daraus schliessen dass ähnliche Vorkommnisse auch in der ganzen Lombardie vorkommen, und dass grössere Unruhen zu erwarten sind.

Es verlautet auch nachträglich, dass beim Begräbniss vom Fascisten Sekretär Resega in Mailand, als der Trauerzug am Domplatz ankam, von vier Seiten mit M.G. geschossen wurde auf die Menge. Es waren einige Toten zu beklagen, und für eine Zeit lang blieb am Platze der Sarg allein. Von den Maschinengewehren und diesbez. Schiessmannschaft war keine Spur zu finden.

Die Lebensmittellage ist sehr schlimm und gegen den Paarl Mai wird dieselbe sehr prekär werden.

Es werden z. Zeit in die Miliz auch Burschen von 13 - 14 Jahren aufgenommen, die dann die bekannten Bubenstreike verüben. Es diene als Beispiel die Tatsache dass auf dem Platz in Tirano, von diesen Milizbuben 4-5 junge Burschen erfasst wurden und auf den Plätze die Haaren rasiert. Der Bestand der Deutschen ist konstant geblieben. Am Tanksgraben St. Giacomo werden noch Betonarbeiten ausgeführt. In Sondrio sind in einigen Grossbauten wie im neuen Spital-Unterkünfte eingebaut worden.

Acqua.-

Attualmente vengono integrati nella milizia anche ragazzi di 13-14 anni che poi fanno i famosi scherzi infantili. Ne è un esempio il fatto che sulla piazza di Tirano questi giovani miliziani hanno preso 4-5 ragazzini e hanno rasato loro i capelli sulla piazza.

Gli effettivi dei tedeschi sono rimasti costanti.

Nei pressi del fossato anticarro a San Giacomo vengono ancora eseguiti lavori di betonaggio.

In alcuni grandi edifici di Sondrio, come nel nuovo ospedale, sono stati approntati degli alloggi.

Rapporto di Acqua no. 25 del 20 marzo 1944

Si può affermare che l'effettivo dei tedeschi stazionati in Valtellina rimane, per così dire, costante.

Tirano: ci sono circa 30 uomini delle guardie di confine e della Wehrmacht, che prestano anche regolarmente servizio di pattugliamento nei dintorni, in luoghi come Villa di Tirano, Bianzone, Tresenda.

A Tresenda viene sorvegliato soprattutto il ponte dove la strada principale conduce a Edolo-Brescia e a Edolo Tonale-Vezzadoglio vi è pure un posto di comando tedesco con circa 30 uomini.

All'Aprica sono stazionati circa 1000 soldati di milizia che vengono addestrati in special modo all'uso di nuove armi.

Teglio: circa 30 uomini.

Edolo: stando agli ultimi rapporti, a Edolo ci sono attualmente pochissimi militari, si parla di circa 6-8 uomini della Wehrmacht.

Il Duce si trova a Gargano sul Lago di Garda ed è sorvegliato da quattro Gp. delle SS; si parla chiaramente di un prigioniero dei tedeschi poiché il Duce riceve unicamente gli ordini da sottoscrivere.

Il corpo di guardia è composto di volta in volta da un soldato tedesco delle SS e da un soldato della milizia.

L'intesa fra tedeschi e italiani non è buona.

Il soldato tedesco riceve 12 lire al giorno e 3 sigarette, il soldato di milizia circa 20 lire ? e 20 sigarette, una differenza di trattamento che provoca malumori. La carenza di tabacco è molto sentita e si dice apertamente che se si possono regalare delle sigarette agli ufficiali tedeschi si ricevono buone note per tutto.

Anche i militari tedeschi non credono più nella vittoria, naturalmente questo scoraggiamento viene manifestato raramente poiché non c'è più fiducia reciproca e nessuno può fare affidamento sull'altro. Per questo si tace.

Per sorvegliare il Duce al Lago di Garda pare siano stati posizionati anche 12 cannoni.

Lì è stazionata anche una forte batteria contraerea.

A Como è collocato il comando generale dei tedeschi come pure depositi di scorte alimentari.

Una volta alla settimana la maggior parte dei generi alimentari viene trasportata nelle diverse postazioni, lo stesso vale per la corrispondenza tramite corriere.

Lo sbarramento anticarro armato a Ponte Casaccia-Vormoll è stato apparentemente solo progettato, la costruzione sul lato est non è ancora avvenuta.

Il confine viene severamente sorvegliato specialmente da soldati della milizia ed è quasi interamente chiuso, cosicché anche il passaggio di notizie diviene sempre più difficile.

Attendo ulteriori rapporti.

Allegato: *Popolo Valtellinese*

Rapporto di Acqua no. 27 dell'8 aprile 1944

La situazione militare nell'intera Valtellina è, per così dire, invariata, nulla da segnalare neppure per quanto riguarda i movimenti delle truppe.

In data 5-4-44 sono stati nuovamente trasferiti da Tirano in Germania circa 20 alpini della classe 25. Come già precedentemente riferito⁴¹, sia il vestiario sia l'armamento sono sempre insufficienti.

41. Cf. i rapporti: no. 9 del 21 gennaio 1944, no. 11 del 26 gennaio 1944 e no. 15 del 7 febbraio 1944, non pubblicati.

La maggior parte viene inviata anche senza armamento e solo quando giunge in Germania riceve l'abbigliamento e l'armamento. In Italia anche l'addestramento è molto scarso, esso viene completato in Germania.

L'intera popolazione è contraria a questo modo di procedere e la maggior parte degli ufficiali consiglia alle reclute di fuggire, il che in buona parte avviene, per cui una parte di loro si schiera con i partigiani, una parte resta nascosta e una parte ripara, come noto, in Svizzera.

Effettivi: truppa - Wehrmacht - SS impiegati per il servizio di aiuto al confine

Tirano 45-50; Sondrio 50; Teglio 30; Bormio 20; Edolo 10; Grosio 10; Cancano truppa di sorveglianza.

La costruzione di ostacoli anticarro a San Giacomo è già ultimata, ad eccezione della copertura completa.

Il previsto fossato anticarro a Tresenda e Casaccia di Ponte non è ancora stato avviato, si parla di una sua realizzazione immediatamente dopo un'eventuale occupazione di Roma da parte degli alleati. Per contro si lavora alla costruzione di rifugi antiaerei e piazze forti. Rifugi antiaerei e postazioni di tiro con la mitragliatrice o posti per cannoncini. I relativi lavori vengono eseguiti a Tresenda sul lato destro della valle a sud del cimitero di Tresenda. Lo stesso circa 150 m più in alto, a sudovest nella zona di Caven.

Presumo che lo scopo principale di queste opere sia un'eventuale copertura in caso di ritirata delle truppe attraverso il Passo dell'Aprica-Tonale.

Lavori di questo genere sono previsti anche nella regione di Colico e Casaccia-Inferno (tutto sul lato destro della valle).

Si impiegano operai italiani nell'organizzazione Todt.

Si riferisce di bombardamenti molto intensi su Verona e Brescia; l'infrastruttura ferroviaria ne ha molto risentito.

Si spiegano così i regolari ed importanti ritardi dei treni anche lungo le linee di rifornimento principali Brennero-Verona. Ritardi dei treni di 10-12 ore.

Malgrado le persecuzioni, l'attività dei partigiani è in crescita e gode della piena solidarietà e protezione della popolazione.

Circa l'eventuale entrata [in Valtellina] dei locali proprietari [brusiesi] di vigne – un membro per famiglia una volta alla settimana – nulla è ancora stato deciso in maniera definitiva e si dibatte sempre più spesso la questione della competenza, vale a dire del comando di Como (un generale che non sarebbe competente). Quindi Berlino. Sotto il profilo diplomatico la questione sarebbe regolata e necessita dell'approvazione militare.

Dieci giorni fa è stato presentato, per il tramite della commissione dei proprietari locali di vigne, un modulo di richiesta prestampato (in tedesco). Il modulo deve essere compilato con dati relativi allo scopo, alla meta del viaggio, alla razza e alla religione.

In data 8 aprile è arrivata una commissione tedesca (ispettore Milde di Tirano accompagnato da un ufficiale tedesco di grado superiore (colonnello di Como?? non è stato possibile distinguere il grado) e da tre uomini di Sondrio (Cattedra e Consorzio e capo della viticoltura di Sondrio) allo scopo di discutere dell'importazione in Italia del solfato di rame e dello zolfo.

All'inizio l'ufficiale tedesco di grado superiore insisteva sul consentire l'importazione di questi anti-parassitari per il trattamento dei vigneti svizzeri in Valtellina alla condizione che si mettesse a disposizione della Valtellina il doppio della merce importata.

Reso attento sulla nostra situazione, ha lasciato cadere questa condizione, ha permesso l'importazione, definendo quale merce importare nei giorni seguenti e depositare alla dogana italiana.

Dal momento che le autorità svizzere avevano posto la condizione che questa esportazione fosse consentita con la garanzia che in autunno i relativi prodotti agricoli potessero essere importati, l'ufficiale tedesco ha fatto presente che al momento non era possibile dare questo tipo di garanzia. Ha soprattutto sottolineato il fatto che al confine si procederà a controlli molto severi, a tal punto che in caso di sospetto gli interessati verranno fatti spogliare. Si dice che nel prossimo futuro la protezione del confine diverrà assai più rigorosa.

Corre voce con sempre maggiore insistenza che la situazione delle scorte alimentari è in continuo peggioramento e che il mercato nero fiorisce.

Per quanto riguarda l'approvvigionamento di sementi ognuno fa affidamento su se stesso. Qualcosa è stato distribuito dietro pagamento, ma si è trattato solo di merce scadente e in quantità insufficiente rispetto al fabbisogno.

Vengono di continuo inviati in Germania anche operai provenienti da tutta l'Italia del Nord, ciò che risulta peraltro da diverse fonti.

Dieci giorni fa, Valli della Società Enologica di Sondrio è entrato in Svizzera per motivi di lavoro, munito di un'autorizzazione speciale rilasciata dal comando militare tedesco di Milano.

Si profila la tendenza ad effettuare uno scambio di merci con la Svizzera.

P. Plozza si è recato a Tirano il 1° aprile 1944 e corre voce che abbia recapitato calendari.

Rapporto di Acqua no. 30 del 5 maggio 1944⁴²

Allego due schizzi⁴³ dei lavori di fortificazione di Tresenda-San Giacomo, dai quali risulta lo stato degli stessi.

Il campo visivo dei bunker è rivolto verso la pianura di Tresenda, verso i fossati anticarro armato a San Giacomo e in parte verso la strada Aprica Edolo.

La visuale verso la Svizzera è interamente coperta da una gobba della montagna. È evidente che questi lavori vanno spiegati con il fatto che costituiscono una linea difensiva in caso di ritirata dall'Italia, sia per il ritiro sia quale linea di fortificazione della fortezza Europa.

Come mostra lo schizzo, a circa 20 m a sinistra della strada verso San Giacomo ci sono due gallerie scavate nella roccia con un campo di luce di circa 1.5 m di larghezza x 2.5 m di altezza. All'interno sorgerà una grande camera scavata nella roccia, eventualmente destinata a fungere da deposito munizioni.

Circa 20 m sopra la strada che porta a Teglio troviamo a sinistra e a destra i due bunker in fase di costruzione.

Al momento sono stati scavati i buchi della dimensioni di 7 m di lunghezza, 4 m di larghezza e 3 m di altezza.

Si era previsto di costruire questa camera con travi di legno e ora si pensa di realizzarla con il calcestruzzo; una volta terminata la camera dovrà avere una capienza di 5 m di lunghezza, 2.5 m di larghezza e 2.5 m di altezza.

La camera sarà ricoperta con calcestruzzo-carta catramata-calcestruzzo e uno strato di terra di 40-60 cm.

Da come sono posizionate queste opere di fortificazione, le aperture saranno rivolte verso sud.

Per il bunker a sud del cimitero viene costruita una strada d'accesso di circa 3 m di larghezza.

Al ritmo di lavoro attuale, i lavori di completamento dureranno ancora circa 60 giorni.

Non è ancora evidente, né è al momento noto, se fra la camera inferiore scavata nella roccia, che credo servirà da deposito munizioni (oppure eventualmente da riparo) e i bunker superiori (piazze forti) si realizzerà un collegamento interno. Questo si vedrà nei prossimi giorni, eventualmente si tratta di *un sistema come a Cassino*.

Vi fornirò maggiori dettagli sui lavori di fortificazione nella zona di Teglio; anche lì si lavora e in un luogo si è falciato e portato via il grano per avviare questi lavori.

Sempre più spesso si parla di evacuare l'Italia e di spostare la difesa sulle Prealpi e sulle Alpi; questo sarà naturalmente deciso nel piano e nello sviluppo militare complessivo.

Gli operai impiegati in questi lavori di fortificazione avevano tutti una dispensa militare; a quanto pare negli ultimi giorni è stata annullata questa dispensa, ragion per cui potrà anche succedere che se queste persone saranno chiamate in servizio scapperanno in Svizzera o si uniranno ai partigiani.

Appunto di Acqua del 7 maggio 1944

La maggior parte dei veicoli è impiegata per scopi militari.

Come noto si circola sempre con l'ultima goccia di benzina.

Spesso è successo di avere i *buoni benzina* e di non trovare benzina ai distributori di Campocologno e Poschiavo.

42. Nota marginale: «Effettivo delle truppe: stazionario; movimento delle truppe: nullo».

43. Non ritrovati. Nel fondo Plinio Zala, tra le notizie manoscritte non ordinate, si trovano comunque diversi schizzi e probabilmente anche delle bozze per quelli citati nel rapporto no. 30.

Se non si crea una riserva militare di benzina ai distributori o in un altro luogo, può facilmente succedere che in un'eventuale situazione d'emergenza, a causa della mancanza di benzina, la maggior parte dei veicoli non possa circolare – in compenso si hanno i buoni in saccoccia.

Solo per informazione.

Rapporto di Acqua no. 31 del 9 maggio 1944

L'effettivo militare dei tedeschi in Valtellina non è mutato, i militari tedeschi desiderano vivere mantenendo buoni rapporti con la popolazione.

A Teglio abbiamo 8 uomini. Ho avuto l'occasione di parlare con due di loro. Entrambi hanno perso tutto a Stoccarda a seguito dei bombardamenti, rimarrebbero volentieri in questo angolo di terra sperduto e se dovesse succedere qualcosa di anormale riparterebbero subito in Svizzera.

Classi chiamate in servizio in Italia (Italia occupata dalla Germania). Avantieri è stato pubblicato il manifesto con l'ordine di mobilitazione per la classe 18 che si deve presentare al distretto militare di Sondrio. Vi è da contare quasi certamente con la chiamata in servizio *delle classi da 05 a 11*.

Lavori di fortificazione in Valtellina

Nell'intera zona di Teglio, Contrada San Giovanni, Case Scrans, San Giacomo come pure di fronte a San Giacomo sul lato sinistro della valle verso San Sebastiano-Castell dell'Acqua, Carona, sono stati costruiti simili ripari e bunker.

Sotto Teglio è sita la località *Case Branchi*. Questa località è stata circondata con simili bunker e ripari, uno direttamente nel centro del paese.

Stando alle informazioni che circolano, informazioni eventualmente anche false, il fossato anticarro esistente a San Giacomo, posto a circa 40 m a sud del ponte sull'Adda, pare sia stato costruito in maniera errata poichè ne è stato progettato un secondo che è già in fase di costruzione e che inizia proprio al ponte sull'Adda e prosegue fino alla montagna.

È dimostrato che i bombardamenti in Italia avvengono con grande precisione e che gli oggetti selezionati vengono colpiti con grande sicurezza nella mira.

Con l'ultimo bombardamento su Milano è stato completamente distrutto per esempio il campo d'aviazione di Breda, unitamente agli aerei stazionati negli hangar, ecc.

Anche numerose fabbriche nei dintorni di Milano, come le officine Macchi Varese, Innocenti ecc. sono state distrutte.

A Milano e anche in altre città, lo stato delle scorte alimentari pare essere assai precario. A Milano si ricevono 175 g di latte a persona, e soltanto se si hanno i buoni. Chi non ha denaro deve patire la fame poichè la maggior parte dei generi alimentari è accessibile unicamente tramite il mercato nero.

In caso di sospetto i fascisti perquisiscono le case, in quelle occasioni vengono portati via tutti i viveri. Gli alimenti sequestrati non vanno a beneficio della collettività, la maggior parte va nelle mani degli agenti coinvolti. Ci sarebbero numerose azioni di partigiani da segnalare ma ciò non avrebbe grande valore.

I lavori di fortificazione di cui sopra sono stati disegnati e progettati in loco da due ufficiali tedeschi già nel mese di settembre (anno 1943). L'esecuzione ha inizio soltanto ora; i proprietari fondiari colpiti non vengono però interpellati o tenuti in considerazione e non viene loro concesso un risarcimento danni. Presso le Case Branchi c'è un bunker del genere, nel bel mezzo di una selva castanile privata. Allorquando alcuni giorni fa una commissione militare tedesca ha ispezionato il luogo, il proprietario del fondo ha interpellato l'interprete circa il risarcimento danni. Fra una risata e l'altra gli è stato risposto che se Badoglio fosse arrivato lo avrebbe pagato.

Le famiglie non hanno più ricevuto notizie dai militari che negli ultimi tempi sono stati trasportati in Germania, e non sanno dove sono e cosa fanno.

Quelli che lavorano danno, direttamente o indirettamente, notizie.

A quanto pare e stando a rapporti affidabili, la maggior parte patisce la fame.

Uno di Villa scriveva occasionalmente a casa per chiedere del pane.

La famiglia inviava pacchi contenenti generi alimentari. Un bel giorno ricevette la comunicazione e i ringraziamenti per le cipolle spedite. Quindi i viveri erano stati sostituiti con delle cipolle.

Negli ultimi tempi in Italia vengono acquistati specialmente cavalli e muli. Non si attribuisce grande valore alle possibilità di rendimento o all'età dell'animale. Si richiede soltanto che questi siano già belli grassi e li si compera, anche se zoppicanti o molto vecchi. Va quindi dedotto con grande sicurezza che questi animali vengono acquistati come carne da macello.

In occasione dei pagamenti questi agenti incaricati dell'acquisto hanno grossi rotoli di banconote (biglietti da mille) e si taglia il necessario dai rotoli. Si sostiene che questo denaro italiano venga stampato in grandi quantitativi in Germania, ragion per cui la popolazione non ha più alcuna fiducia nella propria valuta.

Nella caserma Torelli di Tirano abbiamo pochissimi militari. Sulla caserma è posta la scritta: Quinto reggimento Alpini Batt. Tirano.

Come noto, viene costituita la SS centuria italiana, composta da volontari, che combatte al fronte Nettuno.

Nell'Italia repubblicana esiste una sorta di truppa di sicurezza denominata «La Mutti» (specialmente a Milano) e a quanto pare queste persone sono prive di scrupoli.

Molte giovani donne sono già rientrate dalla Germania in Italia, certamente incinte, e, a prescindere da tutto il resto, si sostiene che ciò viene direttamente incentivato per generare una razza tedesca???? Quindi teoria delle razze.

Come noto, le centrali elettriche sono sorvegliate dai tedeschi e dalla milizia; gli operai possiedono uno speciale tesserino d'ingresso.

Non è assolutamente disponibile alcun fertilizzante chimico.

Lo zolfo e il solfato di rame si trovano soltanto sul mercato nero.

Rapporto di Acqua no. 38 del 9 giugno 1944

Sempre più spesso vengono segnalati decessi di italiani internati in Germania. Si dimostra vero che queste persone vengono trattate come prigionieri. Vedasi cartolina postale allegata. Con l'invio postale dei pacchi succede lo stesso, vale a dire che le famiglie possono spedire pacchi fino a 5 kg di peso come invii per prigionieri di guerra. Tramite una cartolina di accompagnamento questa posta viene trasmessa ad una centrale a Sondrio dove si provvede a censurare il pacco.

Pare si dia a questi prigionieri la possibilità di annunciarci volontariamente per l'esercito repubblicano. Chi si è annunciato, viene istruito in loco, riceve armi e abbigliamento per un eventuale impiego alla linea difensiva del Po ??????

Si parla già di divisioni formate e istruite in questo modo ????? Chi non si annuncia, resta nel campo di concentramento, molti lavorano nell'agricoltura ecc.

Si conferma sempre più spesso che il Brennero è interrotto e che i collegamenti ferroviari sotto Milano, specialmente a partire da Bologna-Firenze, sono interrotti in diversi posti e che il trasporto deve essere effettuato ricorrendo a trasbordi su tratti di strada lunghi fino a 25 km.

Si è dovuto rinunciare ad un grosso trasporto di prigionieri politici, che avrebbero dovuto essere trasferiti in Germania; questi prigionieri si trovano ancora nel campo di concentramento in prossimità di Modena.

Questa situazione, in parte sconcertante, nel sistema dei trasporti può indurre i tedeschi a guardarsi in giro alla ricerca di altre vie di trasporto, altri passi.

Si sostiene che nel caso dei precedenti trasporti di lavoratori verso la Germania funzionava più spesso la via del Gottardo, con vagoni piombati, cosa che eventualmente potrebbe succedere ancora oggi ??????????????

L'attività partigiana è in crescita; a quanto pare a Colico e sul Lago di Como hanno già avuto luogo vere e proprie risse.

Sembra che ieri ad Ardenno presso Morbegno un gruppo di partigiani muniti di armi automatiche e camion abbia assalito ed ucciso i repubblicani locali. Verso mezzogiorno dei rinforzi sono partiti da Sondrio e dintorni alla volta di quella regione.

Anche i tedeschi si convincono che la guerra è persa e lo stesso vale per i fascisti. Questa convinzione traspare già dall'intero modo di comportarsi.

Come frequentemente riferito e come si osserva in tutta Italia, sia la milizia repubblicana sia i tedeschi sono pronti con valigie ed abiti in mano. Pare che a Milano la maggior parte dei militi presti servizio

in civile. Inoltre si riferisce sempre più spesso che i tedeschi devono recarsi al fronte, anche quelli al confine e il servizio viene effettuato dai repubblicani??

Sembra che a Lecco venga collocato il quartiere generale tedesco.

Due italiani, che erano stati assunti in Spagna presso il consolato, sono rientrati in Italia, il che viene interpretato come un distacco totale anche della Spagna dai fratelli dell'Asse.

Rapporto di Acqua [no. 105] del 10 maggio 1945

Dal punto di vista militare la situazione in Valtellina è attualmente tranquilla e non sussiste motivo per una particolare prudenza.

Nell'intera Valtellina i partigiani sono ancora in preda all'ebbrezza della vittoria, circolano come pazzi con numerose vetture, equipaggiati con ogni genere di armi. Ognuno ha liberato e salvato l'Italia e la Valtellina, ognuno confida nel premio, ognuno vuole comandare ed eventualmente vendicarsi.

Si ha l'impressione che se questa ebbrezza non scomparirà rapidamente, da parte sua il popolo italiano non avrà la forza necessaria e le qualità civili per rimettersi in sesto e ripristinare una situazione d'ordine.

I partigiani dovrebbero essere esortati a consegnare le armi già giovedì, il che avviene ed avverrà solo con parecchi attriti.

Lo stato delle scorte alimentari è assai disastroso; i numerosi prigionieri acquartierati nella caserma Torelli, come mongoli, francesi ecc., gridano dalle finestre nella speranza di ricevere del pane ecc.

Ieri gli americani hanno trasferito una gran parte dei francesi, eventualmente verso il sud.

Ora sono arrivati gli americani, tuttavia non il comando già da lungo atteso, per creare condizioni normali anche al confine.

Spero di potermi recare oltre confine già oggi.

Rapporto di Acqua [no. 109] del 23 settembre 1945

La situazione in Italia è poco chiara sotto più aspetti e si ha persino l'impressione che parecchi fascisti esercitino ancora, direttamente o indirettamente, una grande influenza sulle condizioni politiche ed economiche in Italia e che i grandi giorni dell'era fascista vengano rimpianti in numerosi luoghi, così continuano a circolare diverse favole sulla mancata vittoria.

Dei fascisti che non erano puliti sotto nessun punto di vista e che per un certo tempo sono stati messi da parte, si fanno avanti nuovamente.

Per il popolo la moralità generale, la concezione della vita, l'affidabilità stanno sul gradino più basso.

Le ruberie sono all'ordine del giorno e di notte sulla strada, specialmente nella Bassa Lombardia, persone e automobili vengono assalite e saccheggiate.

Si sostiene inoltre che taluni fascisti girino armati sulle montagne e che si nutrano rubando ed ammazzando.

Se per di più si osserva come gli alpini della brigata Aquila circolano con i mezzi di trasporto, si ha un'impressione pessima e la parola d'ordine è semplicemente: gli americani pagano. Anche il traffico con la benzina va a gonfie vele. I giovani, dediti ad ogni tipo di vizio, scansano il lavoro, vogliono però vivere bene e questo li spinge a compiere ogni genere di azione.

La situazione delle scorte alimentari è buona nel senso che oggi solo il pane è ancora razionato. Tuttavia i prezzi sono in costante aumento, ragion per cui alcune merci non sono accessibili alla popolazione più povera.

Anche la carne è stata liberalizzata, tuttavia un chilo costa, a dipendenza della qualità, 250-450 lire; se si pensa che un operaio o un impiegato guadagna 150-300 lire al giorno, è facile capire che sfamare una famiglia gli è quasi impossibile.

Sotto il profilo politico, i diversi partiti lavorano solo per la propria causa, specialmente i cristiani sociali (l'ex partito popolare cattolico), che si oppongono soprattutto al comunismo. Nelle regioni di campagna i cristiani sociali possono prendere il sopravvento, nei grandi centri il comunismo o il socialismo li combatte con buone probabilità di riuscita.

L'atteggiamento nei confronti degli americani, specialmente a Milano, è quasi ostile e si pensa che nei prossimi 15-30 giorni gli americani lasceranno il Paese abbandonandolo a sé stesso, cosa che per l'Italia potrebbe eventualmente portare al caos.

A Tirano abbiamo la brigata Aquila che conta circa 500 uomini, a Teglio una compagnia di 150 uomini che giorni fa avrebbe dovuto partire ma ora è giunto un contrordine.

Al confine ci sono alcune vecchie guardie di finanza e il servizio di sicurezza è garantito dagli alpini.

In special modo l'Italia del Sud è favorevole al re e al fascismo, l'Italia del Nord è antifascista e parteggia per la repubblica.

Una grossa piaga per il popolo e per la sicurezza generale è costituita dal fatto che circola un grande quantitativo di armi e se si prendono in considerazione l'attuale morale e la sete di vendetta ecc., si comprende che questo è anche uno dei motivi principali alla base di numerosi eventi e pericoli che potrebbero compromettere una futura collaborazione all'insegna della pace.

Le condizioni di pace ancora in sospeso, la regolazione della lira, le elezioni alle porte rappresentano momenti d'insicurezza che degenerano in indifferenza, nervosismo ecc. e che non favoriscono una vita normale e neppure un avvicinamento graduale.

N.B. Il mio lungo silenzio si basa apparentemente su un malinteso, nel senso che credevo terminato il nostro lavoro⁴⁴.

44. In effetti il «Bureau Bernina» doveva venir chiuso il 20 agosto 1945. Vista l'estensione del settore, Gartmann e Pazeller chiesero un credito di 300 franchi per le spese di viaggio e una proroga per potersi congedare da tutti i collaboratori: «Es ist uns nicht möglich vor dem 20. August allen unseren Vertrauensleuten den Abschiedbesuch zu machen. Es ist klar, dass wir diese Leute die uns, während 5 Jahren grosse Dienste unter ständiger Lebensgefahr geleistet haben, entsprechend verabschieden wollen». Cfr. lettera di «Bernina» al Capitano SMG Mayr del 24 luglio 1945, ARF E27/9983, vol. 6.

ARCHIVIO STORICO TICINESE • BELLINZONA • ANNO XL

Rivista fondata nel 1960 da Virgilio Gilardoni

Comitato di redazione:

Fabio Casagrande, Raffaello Ceschi, Silvano Gilardoni, Simona Martinoli, Fabrizio Mena, Yvonne Pesenti

Comitato scientifico:

Ottavio Besomi, Sandro Bianconi, Pio Caroni, Giorgio Chittolini, Lucio Gambi,
Alessandro Pastore, Adriano Prosperi, Elfi Rüschi

Esce due volte l'anno

Abbonamento annuale:

(IVA 2,4% compresa)

Svizzera: Fr. 72.- Estero: Fr. 90.- Sostenitore: Fr. 100.- Numero separato: Fr. 46.-

Redazione e amministrazione:

Archivio Storico Ticinese, CH-6501 Bellinzona
Via del Bramantino 3, Casella postale 1291 - Tel. 091 820 01 01
Fax 091 825 18 74 - Conto corrente postale 65-6776-8
E-mail: edizioni@casagrande-online.ch
www.casagrande-online.ch

Stampa:

Istituto grafico Casagrande S.A., Bellinzona

ISTITUTO GRAFICO CASAGRANDE SA · BELLINZONA